

DALLA PARTE DEI BAMBINI**Parla *Marco Rossi-Doria*, maestro di strada,
tra i maggiori esperti di politiche educative e sociali**

Maestro elementare per 30 anni, **Marco Rossi-Doria** è stato nominato primo “maestro di strada” – espressione da lui stesso coniata insieme al maestro Cesare Moreno – dal ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer (1994-1997) per un progetto pilota nei Quartieri Spagnoli di Napoli finalizzato al recupero di ragazzi inadempienti totali all’obbligo scolastico nella scuola media. **Sottosegretario all’Istruzione** del governo Monti dal 2011 al 2013, è stato riconfermato fino a febbraio 2014 nel governo Letta. Oggi Rossi-Doria, considerato uno dei maggiori esperti di politiche educative e sociali, è **presidente dell’impresa sociale “Con i bambini”**, creata con la legge di stabilità del 2016 per attuare i programmi del Fondo per il **contrasto della povertà educativa minorile** previsti dal Protocollo d’intesa stipulato il 29 aprile 2016 (si veda il box alla pagina successiva).

TEMPO LIBERO *In che misura e per quale ragione è aumentata la povertà educativa?*

ROSSI-DORIA La povertà materiale dei minori, la povertà assoluta così come definita dall’Istat, è passata da circa 340.000 agli attuali 1.300.000. La povertà relativa, sempre secondo i parametri Istat, è passata da 1.200.000 a 2.400.000 e sono aumentate anche le famiglie in povertà. **Alla povertà materiale si aggiunge la mancata applicazione dell’articolo 3 della Costituzione.** Perché nei luoghi dove è concentrata la povertà non c’è offerta culturale o è molto povera in termini di tempo pieno delle scuole, di occasioni

sportive, di biblioteche scolastiche, di asili nido, di mense. Tutto ciò impedisce una crescita equilibrata e la possibilità di riscatto da una condizione di minorità, di fragilità, di difficoltà da intendersi in modo olistico. Se ci mettiamo dal punto di vista di un bambino, di un ragazzo, sei povero perché non vai in vacanza, perché ogni volta che arriva una bolletta è un litigio in famiglia, perché vivi in un quartiere difficile, perché a scuola non hai un tempo riparatore che ti aiuta a studiare dato che vivi in una casa angusta dove ci sono pochi libri, e a loro volta i tuoi genitori non hanno potuto studiare. È un intero arcipelago di mancate opportunità, quindi di mancati diritti: non riesci a fare con regolarità lo sport, non conosci la tua città, non sei mai stato a teatro, non hai mai visto uno scavo archeologico.

TEMPO LIBERO *Come disegneresti la mappa di questo arcipelago?*

ROSSI-DORIA È una mappa molto complessa. Fra i nostri compiti c’è anche quello di divulgare tale complessità attraverso report e notiziari, d’accordo con **Openpolis** (fondazione indipendente e senza scopo di lucro che raccoglie e cura dati su politica, economia, territori e comunità locali, ndr). Parliamo di povertà diverse e anche questo le rende complesse. **La povertà decennale di una periferia di una città del Mezzogiorno è diversa da quella delle zone che vedono un drammatico spopolamento delle aree interne della dorsale appenninica e dell’arco alpino e prealpino, e che riguarda soprattutto le**



opportunità: ad esempio di socializzazione, perché spesso i coetanei vivono lontanissimi uno dall'altro, e ci sono poche occasioni di esplorazione e di crescita comune. Le periferie urbane hanno però un aspetto che le accomuna: la mancanza di soldi da investire nel futuro dei propri figli e di opportunità compensative nel proprio territorio, dove spesso sono presenti modelli negativi.

Poi ci sono altri aspetti macroscopici: **mediamente in una regione del Sud i ragazzi hanno fatto un anno di scuola in meno rispetto ai bambini che vivono al Nord del paese, o anche in Toscana**, dove c'è maggiore offerta di scuole a tempo pieno; infatti, se si vanno a sommare le ore di scuola a tempo pieno rispetto a quelle che non lo hanno, risulta un quinto di ore in più alla fine dei 5 anni di scuola primaria, anche se poi i test Invalsi di matematica o di lettura e comprensione del testo sono gli stessi in tutta Italia.

TEMPO LIBERO *In un'intervista hai detto che le bambine povere sono a maggior rischio perché alla mancata comunità si coniugano "modelli misogini crudeli".*

ROSSI-DORIA In realtà quella citazione va messa nel contesto in cui è stata detta, dopo fatti terribili in cui alcuni minori si erano accaniti contro bambine ancora più piccole di loro, in particolare a **Caivano**, ma anche in altri luoghi. Io cercavo di capire quale fosse il tratto specifico della crudeltà in quel caso, ma non è che la misoginia narcisistica crudele sia riferibile a tutto il contesto delle bambine in Italia. In generale i dati Invalsi ci dicono che in Italia le bambine vanno meglio a scuola dei maschi. Come sappiamo chi insegna diventa una figura di riferimento educativo. In Italia le insegnanti sono quasi tutte donne e questo favorisce i modelli di identificazione. D'altra parte è anche vero che una società che conserva elementi di patriarcato spinge meno i maschi ad assumere responsabilità rispetto alle femmine. E questo ha effetti

anche in termini di riuscita a scuola, perché c'è maggiore responsabilità introiettata.

Quindi sono tanti i motivi per cui non possiamo dire che la scuola oggi non favorisca le bambine, come invece era quando io ho iniziato a fare il maestro tanti anni fa e fino a poco tempo fa. In realtà l'esclusione delle donne avviene nelle carriere e nel mercato del lavoro, ma molto meno di un tempo nella scuola. Ciò non vuol dire che non ci siano difficoltà, punti di sofferenza che bisogna riconoscere.

Nonostante tutti i difetti, almeno guardando alla scuola, nella comparazione internazionale l'Ocse ci considera uno dei paesi più attenti a difendere i diritti dei bambini in difficoltà o con **bisogni educativi** speciali o disabilità. Ad esempio siamo molto più avanti della Francia nell'inclusione dei bambini con difficoltà motorie o cecità o con storia di recente migrazione, nonostante i tagli all'istruzione.

TEMPO LIBERO *A proposito di immigrazione, che impatto ha avuto sulla povertà e sulla scuola?*

ROSSI-DORIA L'Istat da tempo attesta che se nasci in una famiglia straniera in Italia hai più probabilità di essere povero, così come se nasci in una famiglia numerosa, italiana o straniera che sia. Più sono numerose le famiglie, più sei povero. C'è però differenza tra prima generazione di migrazione, tendenzialmente più povera, e seconda e terza, che sono meno povere perché si è consolidata l'integrazione. I dati del ministero dell'Istruzione ci dicono che i migranti di seconda e terza generazione, soprattutto provenienti dall'Asia ma anche da alcuni paesi dell'Afri-



ca centrale e meridionale, spesso hanno risultati in media migliori di quelli dei bambini “italiani”. Qui entrano in gioco fattori molto complessi, come i modelli culturali, le attese delle famiglie, la spinta all’emancipazione e al successo. Quindi è poco sensato parlare in maniera generica e iperstandardizzata di classi o situazioni in cui la maggiore presenza di migranti sia di per sé è un fatto negativo o positivo. **Notiamo in generale che nelle classi meglio equilibrate, miste, tutti i ragazzi traggono giovamento dalla conoscenza reciproca che in un mondo globalizzato è fattore di comprensione della realtà e di migliore apprendimento.** Le scuole con una forte presenza migratoria e con una platea mista di poveri e non poveri, capaci

però di fare comunità e di innovare la didattica hanno risultati migliori delle scuole ghettizzate che concentrano tutti quelli che sono in difficoltà, ma anche delle scuole che concentrano solo bambini di famiglie che appartengono al ceto medio protetto. Naturalmente influiscono anche altri fattori: la continuità dei docenti nella stessa sede, la loro capacità di lavorare insieme e di creare patti educativi condivisi, la capacità del dirigente scolastico. E poi c’è la platea: puoi avere tutte queste cose, ma se vivi in un quartiere terribile dove la povertà delle famiglie raggiunge il 75 per cento, che a stento sbarcano il lunario e nelle cui case non c’è un libro, i risultati vanno messi in relazione al punto di partenza.

TEMPO LIBERO *Gli episodi di bullismo tra i giovanissimi sono aumentati o è solo una percezione indotta dai media?*

ROSSI-DORIA Occorre grande attenzione



nella definizione, senza fare di tutta l'erba un fascio. Una rissa tra pari non è una baby gang, un litigio tra due bambini in cui uno è un po' più arrogante non è bullismo. Non è una bella cosa vedere una scazzottata tra compagni di scuola sotto la scuola. Però l'abbiamo fatta tutti e non è assimilabile al bullismo. Che, secondo la definizione accettata internazionalmente molto tempo fa, si ha quando 6-7 persone si accaniscono per lungo tempo contro una persona sola, sia in presenza sia in rete. Ciò detto, **bullismo e cyberbullismo sono aumentati entrambi.**

TEMPO LIBERO *Finita l'emergenza, che bilancio si può fare sull'impatto del Covid sulla scuola, e in particolare sulla Dad?*

ROSSI-DORIA **Stiamo ancora portando i segni, proprio in termini di sviluppo umano, dovuti all'interruzione della socialità in età evolutiva provocata dalla pandemia in tutto il mondo, quindi anche in Italia dove è durata più a lungo. I bambini delle elementari hanno uno scarto, un vuoto che con fatica enorme, molto differenziata secondo le caratteristiche di ciascuno, si sta cercando di superare. La socialità è la maniera naturale con cui i bambini apprendono dagli insegnanti, nella circolarità del rapporto con i coetanei. Questa interruzione della socialità, delle amicizie, dei fidanzamenti, degli amori, della frequentazione dei compagni di**

scuola per tutta l'età dell'infanzia, della preadolescenza e dell'adolescenza è stata una cosa drammatica. È stata molto sottovalutata dal mondo adulto – fatto da persone come noi che non hanno conosciuto né guerra, né fame, né carestie, né persecuzioni –, che se ne è accorto dopo sei mesi di pandemia, rimuovendola completamente rispetto agli altri problemi, e senza rispetto per una generazione che ha vissuto una cosa drammatica in età così precoce. Per quanto riguarda la Dad, si tratta di un fenomeno articolato e complesso: c'è stata una Dad basata sul controllo, soprattutto nelle superiori, dove ogni insegnante badava alla sua materia per controllare, ad esempio, se l'equazione di secondo grado e l'aoristo passivo erano stati studiati. Una Dad che ha prodotto pochi risultati, facendo crescere l'estraneazione e l'allontanamento dalla scuola. Ma c'è stata anche una Dad che ha tenuto legato il gruppo, nonostante la distanza fisica, riuscendo in qualche modo a essere presidio supplente, sicuramente inadeguato ma capace comunque di una qualche socialità che tenesse conto di ciascuno e di tutti. Questo è dipeso dalla capacità degli insegnanti che, quando hanno lavorato bene, in maniera bella e innovativa, sono riusciti a limitare il danno.

* *Giornalista e saggista, direttore di "Tempo Libero" e della testata online "Fitel Emilia-Romagna"*

** *Direttivo Fitel Nazionale, Coordinamento donne Fitel*

Nella foto: Marco Rossi-Doria, "maestro di strada", ex sottosegretario al ministero dell'Istruzione, ora presidente dell'impresa sociale "Con i bambini" che attua i programmi del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile

Un fondo a favore dell'istruzione dei minori

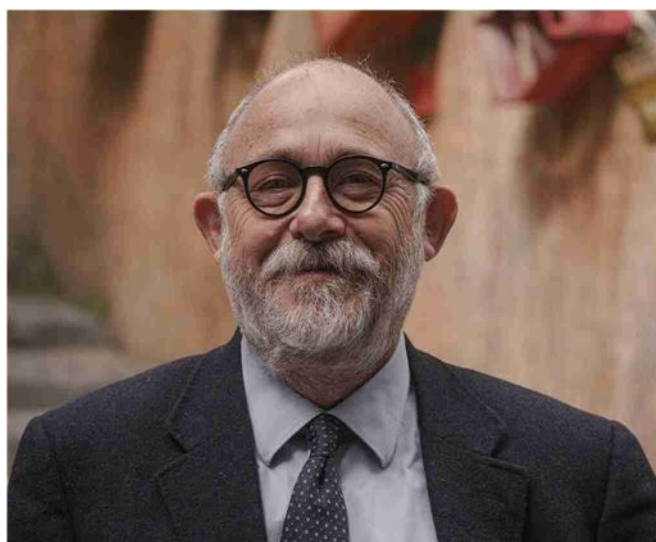
Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori", mette in cantiere dispositivi innovativi atti a contrastare in maniera nuova e più efficace la povertà educativa, in grande prossimità con famiglie e bambini. Dal 2016 a oggi, grazie al meccanismo del credito d'imposta a favore delle fondazioni di origine bancaria e a ulteriori contributi delle banche, il fondo ha riunito risorse per 800 milioni di euro. Di questi sono stati investiti oltre 480 milioni con 14 bandi pubblici che hanno coinvolto 9 mila organizzazioni, circa 700 partneri e oltre 550 mila bambini e ragazzi con le loro famiglie. "Questo enorme cantiere – spiega Marco Rossi-Doria – ha prodotto una grande quantità di azioni positive in ogni parte d'Italia e in prossimità con i bambini e i ragazzi, dando loro una forte spinta al protagonismo, alla partecipazione, innovando anche gli interventi che già esistevano nelle comunità, nelle reti spontanee e nelle scuole coinvolte. Le comunità imparano a lavorare insieme, creano nuove pratiche e vengono tutte valutate in maniera molto rigorosa attraverso un sistema di monitoraggio che si conclude con una valutazione d'impatto".



Peso:15-83%,16-76%,17-80%,18-87%,19-75%

Orfani di femminicidio

Oltre ai figli di detenuti, ai minori stranieri non accompagnati, ai bambini e ragazzi in crisi psicologica dopo il Covid, l'impresa sociale "Con i bambini" si occupa anche della cura degli orfani di femminicidio, con cinque partenariati che offrono assistenza legale, sostegno scolastico e sostegno psicologico e operano in varie aree del paese, d'intesa con il giudice tutelare, il Tribunale per i minori e le forze dell'ordine. "Sono bambini che vivono una condizione terrificante – spiega Rossi-Doria – perché la mamma è stata uccisa dal padre, il padre o si è ammazzato a sua volta o sta in carcere a vita. È un trauma da cui non si esce. Ma noi sosteniamo anche chi si occupa di questi bambini, che sono in genere i nonni o gli zii, e sono a rischio povertà perché una famiglia passa da due a quattro-cinque persone. Inoltre ci occupiamo di questioni pratiche che tanto banali non sono: basti pensare che un bambino di cinque anni non solo perde il padre e la madre, ma anche la casa, con i suoi giocattoli, che viene sequestrata dall'autorità giudiziaria spesso per lunghi mesi. Si tratta di interventi poliedrici, molto complessi, affidati a équipe specializzate e competenti che stanno facendo un lavoro straordinario, riconosciuto anche dal Parlamento e dai governi di diverso colore".

**CON I BAMBINI**

IMPRESA SOCIALE

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA
POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

Peso:15-83%,16-76%,17-80%,18-87%,19-75%